

ESEQUIE di LINO GERON di anni 95

Abbazia Pisani, sabato 31 dicembre 2016, ore 9.30

LETTURE Daniele 12,1-3
Sarà salvato il tuo popolo.

Salmo 22
Il Signore è il mio pastore, non manco di nulla.

Giovanni 14,1-6
Io sono la via, la verità e la vita.

OMELIA

1. *“Molti di quelli che dormono nella polvere della terra si risveglieranno...”*

Sono le parole del profeta Daniele, oggi, a dare un senso pieno a quello che stiamo vivendo. Un funerale. Un funerale come tanti altri, dove si avverte l'emozione perché è scomparso per sempre il volto di una persona conosciuta, apprezzata, amata.

Un funerale unico ed irripetibile perché unica ed irripetibile è Lino, proprio come ognuno di noi. È la sua vita, non un'altra vita, non una vita *generica*, che noi presentiamo al Signore in questo momento. È a lui, e non ad un defunto anonimo, che rivolgiamo il nostro ultimo saluto.

Lino, con questa celebrazione, ad appena tre mesi dalla cara moglie Antonietta, viene riaccolto dalla comunità cristiana di Abbazia dopo tanti anni di vita vissuti in Francia, a Torino e a San Martino di Lupari. Abbazia lo raccoglie dopo averlo accolto una prima volta quando venne battezzato: *“Io ti battezzo nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo...”* furono le parole del sacerdote, come a dire *“Io ti immergo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo... Ti immergo nel Padre che ti ha creato, nel Figlio che ti ha salvato, nello Spirito Santo che ti ha amato e ti ha reso capace di amare.”*

“Immersione” significa che nulla, proprio nulla, della nostra vita resta fuori dalla vista e dal cuore di Dio. Mai, in nessun momento. Permettetemi di dire questo: è proprio la vicenda di Lino che ci aiuta a comprenderlo. In molti, la sua figura può risultare un ricordo sbiadito... comprensibile... Ma Dio ha ben presente chi è Lino, con i suoi lati buoni e i suoi limiti, con le opere di bene e con le sue fragilità.

2. E ci consola il fatto che il nostro rapporto con Dio continua anche dopo la morte. Ci consola perché la morte è stata, è e sarà sempre motivo di smarrimento e paura che piombano su di noi, a volte anche all'improvviso, suscitando dubbi e perplessità.

È quello che è successo ai discepoli riuniti attorno a Gesù nel cenacolo. In un clima di affettuosa familiarità, si sentono fare tre annunci drammatici, uno dopo l'altro: Giuda tradirà il Maestro, Pietro lo rinnegherà e presto – molto presto, prima di quanto uno se lo possa aspettare – il Maestro stesso partirà. Su quel momento conviviale piomba una cappa di angoscia e paura. Gesù legge sul volto dei suoi un forte turbamento e un pericolo per la loro fede. Per

questo rivolge loro queste parole: *“Non si turbi il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e continuate ad avere fede anche in me...”*.

L'unico rimedio valido contro l'angoscia è la fede. Gesù chiede ai suoi discepoli di superare il grave momento credendo con il cuore – e l'intera vita – a Lui. Reclama la piena fiducia dei suoi discepoli perché sa che può rispondere a questa loro angoscia con qualcosa di grande che supera addirittura ogni loro immaginazione.

Il Maestro sa di poter esaudire la loro richiesta di rimanere in vita; non certo come loro pensano sia possibile ma andando a preparare il loro posto nella casa del Padre. È proprio ricordandoci che Dio è Padre che può entrare in noi una grande consolazione che piano piano si fa certezza. Il nome di Dio è “Padre” e questo significa che c'è un legame profondo, inscindibile, scoccato da una decisione di Dio irrevocabile: l'uomo e la donna, anzi ogni uomo e ogni donna, per Dio sarà sempre un figlio o una figlia; proprio come per un padre o una madre terreni: anche il solo semplice legame biologico resterà in eterno.

3. Carissimi, armiamoci di fede ogni volta che varchiamo la porta di una chiesa per celebrare comunitariamente le esequie di un fratello o una sorella che non è più fisicamente presente fra noi.

Permettetemi di dire che è lo stesso defunto che, benevolmente, reclama questo nostro atteggiamento. Oggi, in mezzo a noi c'è il corpo mortale di Lino. E lui, come ogni fratello e sorella nella fede che ha compiuto il grande passo, la sua personale pasqua, oggi, anche con il suo inevitabile silenzio, ce lo ricorda.

Riaccogliamo Lino con tutto il bagaglio della sua vita, le sue opere di bene, i rapporti umani che ha vissuto, la sua esperienza lavorativa... anche come le sue umane fragilità, le sue domande, le sue fatiche. Tutto. È vero che tutto ciò resterà nel cuore e nella memoria di chi l'ha conosciuta ma è altrettanto vero che, come credenti, abbiamo un dovere: pregare per lui, come facciamo oggi.

4. *“Vivas Deo Lino!” “Vivi in Dio Lino!”* Così ti salutiamo, come facevano i primi cristiani. È l'augurio della tua comunità, un augurio che si fa prontamente preghiera, preghiera di affidamento alla misericordia del Padre.

Lino, ora vivi accanto a Dio.

Sei vicino al Dio vivente. Sei vicino al Dio immortale. Sei nella mano di Dio. Sei vicino al grande nome di Dio. Sei nella grandezza di Dio. Sei accanto al Dio vivente. Ora e nell'ultimo giorno.

Lino va' a Dio. Vivi in Dio nell'eterna gioia! Buona pasqua nel Natale del Signore.

semper
SMRM

¹ GUGLIELMONI LUIGI e NEGRI FAUSTO (a cura di), *Entrate nella gioia! Invocazioni e preghiere per i defunti*, Paoline, Milano 2000, pagine 136 e 137.